

## La posta dei soci



*In relazione al trasferimento della sede romana della Banca dallo storico edificio di via Due Macelli, riceviamo e volentieri pubblichiamo una lettera inviata al nostro presidente da un associato di Roma, che con un po' di nostalgia ci fa rivivere un pezzo di storia della nostra banca.*

Caro Gianni, facendo seguito al nostro colloquio telefonico concordo con te che Palazzo Altieri è un gioiello del barocco romano e giustamente è stato tanto celebrato dalla Banca e da altri, però noi dipendenti siamo molto affezionati a palazzo Chauvet, è lì che abbiamo lavorato. Io a Roma ho lavorato 25 anni, molti dei quali proprio in quel palazzo. Ci sono passati personaggi illustri della banca: penso al dott. Giovanni Brignone...ma soprattutto al Rag. Lino Venini che fu direttore della sede alla fine degli anni '50. In una sala riservata c'era l'ufficio di Guido Carli. La Novara arrivò a Roma nel 1921, in quella che poi divenne l'Agenzia 1, in Via Campo Marzio, poi aprì una succursale in Piazza Montecitorio ma durò poco. Non so precisamente quando la banca si trasferì nel Palazzo Chauvet ma da un videoclip del 1931 si vede che la Banca era già lì. Un elemento distintivo del palazzo è sicuramente il portone al n. 9 di Via dei Due Macelli (vedi foto). Esso presenta i battenti lignei scolpiti con simboliche raffigurazioni: una donna tra i fiori, uno stemma, un mascherone, e - nelle formelle più

in basso - una cassa tipografica con i caratteri, un rotolo di carta, un vantaggio con una forma tipografica già composta, una penna d'oca nel calamaio e due candelabri : in sostanza si tratta dell'allegoria della Verità che combatte la menzogna, della Cultura che vince l'ignoranza servendosi degli scrittori, dei giornalisti e dei mezzi di diffusione delle idee, cioè la Stampa. Nell'atrio c'erano due pitture stile liberty raffiguranti due donne dedite alla lettura.

Nel 1873 il palazzo divenne la sede di un quotidiano politico "Il Popolo Romano" fondato da Leone Fortis; nel 1875 Costanzo Chauvet acquistò il palazzo e venne nominato direttore del giornale, carica che ricoprì fino al 1919 anno del decesso. Il giornale continuò le pubblicazioni fino al 1922 anno in cui il palazzo fu acquistato dalla BPN che vi stabilì la propria sede romana. La Banca possedeva anche il palazzo adiacente su Via del Tritone. I due palazzi erano congiunti internamente ma i piani erano sfalsati... sicché per passare nei vari uffici a un certo punto bisognava scendere una rampa di scale. C'era un caveau con le cassette di sicurezza. Al primo piano c'era l'ufficio Titoli e l'ufficio Estero. Sopra, al secondo piano, l'ufficio Legale, i Fidi e la Direzione. Al terzo piano, Contabilità e Incassi. Al quarto piano, Personale e Auditing. Io sono in pensione dal 2008. In finale mi occupavo di mutui ma sono stato diverso tempo ai Titoli, in Contabilità e all'Auditing (quando in banca si facevano tutti questi lavori). Intanto ti ringrazio per l'interessamento.



**Marco Spadoni**